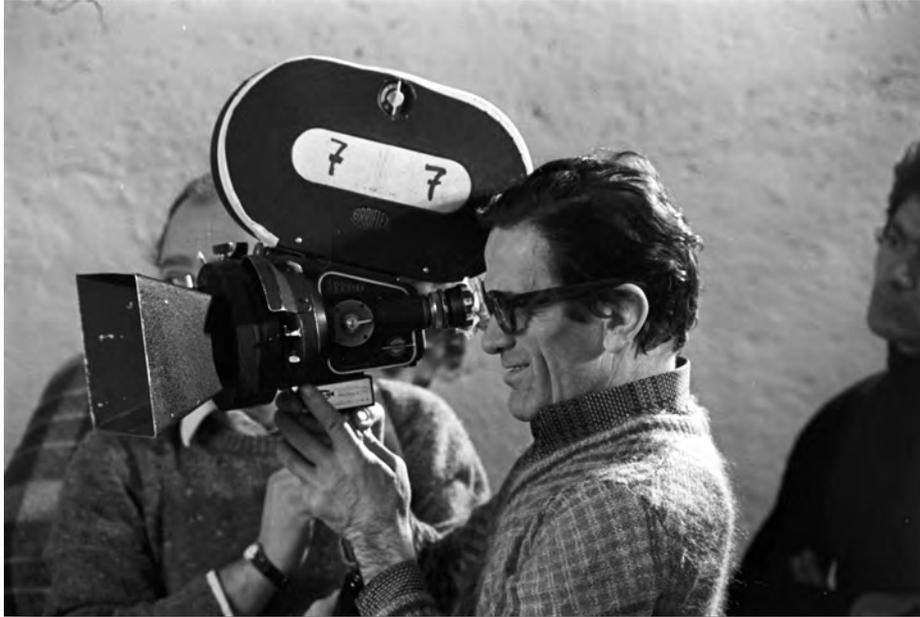


# LA FORMA DELLA CITTÀ



Pier Paolo Pasolini dietro la macchina da presa sul set di uno dei suoi film.

*Pasolini e... la forma della città* è il titolo di una video intervista, registrata nel 1973 e andata in onda nel 1974 sulla RAI, nella quale Pasolini ragiona sul modo in cui il filtro costituito dall'obiettivo può determinare la rappresentazione della realtà e fornisce, al contempo, una sua visione del paesaggio ideale. Come ha rilevato il grande filologo e critico Gianfranco Contini: «Pasolini scelse La forma di Orte. E denunciò gli oltraggi edilizi inflitti a questo luogo della Teverina un tempo frugalmente ma nobilmente compatto nella sua pensilità rupestre: un campione dunque dell'ideale bellezza italiana secondo Pasolini, povero, genuino, assoluto, ai limiti del deserto e dell'arsione vulcanica. Mi dicono che questo canone valga anche per il castello che Pasolini si era scelto nella non lontana regione di Viterbo [il Castello di Chia]. Ma certo vale per la landa anatolica di Medea, per le muraglie arabe delle *Mille e una notte*: oggetti retrocessi nel tempo, arcaici, retrospettivi» (cit. in A. Zanoli, *Io e... Pasolini e "La forma della città": memoria e ricerca intorno a una trasmissione televisiva*, in «Paragone arte», n° 95, pp. 8-44).

# FERDINANDO SCIANNA



Uomini siciliani con coppola e abiti scuri seduti a un tavolo, con sguardo perso nel vuoto. Ferdinando Scianna, Riesi, Caltanissetta, 1964.

Il siciliano Ferdinando Scianna, nato a Bagheria nel 1943, è uno dei più importanti fotografi italiani. Il suo primo libro di foto, risalente al 1965, intitolato *Feste religiose in Sicilia*, è il frutto di una collaborazione con lo scrittore Leonardo Sciascia. In seguito Scianna ha collaborato con giornali e riviste italiani ed esteri, ha lavorato nel campo della pubblicità e della moda, e ha pubblicato numerosi altri libri.

# DAGUERRE



Louis-Jacques-Mandé Daguerre (1787-1851), pittore di buon livello e innovativo, dotato di ottime conoscenze di fisica, è l'inventore, in collaborazione con Nicéphore Niepce, dell'antenato della fotografia, il dagherrotipo. È dunque uno dei grandi padri fondatori dell'immaginario moderno.

Louis-Jacques-Mandé Daguerre, *Ritratto di famiglia*, 1840 ca, dagherrotipo (Parigi, Bibliothèque Nationale).

# NIEPCE



Nicéphore Niépce, *Veduta dalla sua finestra di Gras*, 1826-27  
(Austin, Gernsheim Collection).

Joseph-Nicéphore Niépce (1765-1833) è stato un fisico francese, la cui competenza fu decisiva nell'invenzione del dagherrotipo. Verso il 1811, tentando di riprodurre i processi litografici da poco conosciuti, ebbe l'idea di sostituire la pietra litografica con stagno, e il lapis litografico con una vernice bituminosa sensibile alla luce. Nel 1822 otteneva riproduzioni ottime di stampe con questo metodo: nel 1824 sostituì lo stagno con rame, poi con argento placcato. Sebbene questo aggiornamento e miglioramento dei procedimenti sia stato decisivo per la nascita e il successo del dagherrotipo, il nome di Niépce resta in genere poco noto e il merito dell'invenzione viene per lo più assegnato al solo Daguerre.

# ALBERTO SAVINIO



Alberto Savinio è lo pseudonimo di Andrea de Chirico (1891-1952), scrittore, pittore e musicista, fratello del pittore Giorgio de Chirico. Savinio occupa un posto di rilievo nel panorama letterario italiano del primo Novecento, distinguendosi per il gusto metafisico, per l'esercizio di una fantasia capace di cogliere e stabilire inattesi legami e analogie tra gli esseri umani e le cose. Fra i titoli chiave della sua narrativa, sono da ricordare *Hermaphrodito*, del 1918; *Tragedia dell'infanzia*, del 1937; *Infanzia di Nivasio Dolcemare*, del 1941; *Narrate, uomini, la vostra storia*, del 1942. Notevole è anche il modo in cui Savinio, nella sua opera teatrale, affronta l'eredità classica, rivisitandola con ironia (in *Emma B. vedova Giocasta*, 1949; *Alceste di Samuele*, 1949; *Orfeo vedovo*, 1950). Nutrita fu anche la sua produzione critica; i temi centrali e i modi della sua scrittura letteraria si ritrovano anche nella pittura.

Alberto Savinio, *Autoritratto*, 1834, olio su tela (Milano, Galleria d'arte moderna, Villa Reale).